Anno X – N. 2 – Ottobre 2019

" HORA NONA "

Rivista culturale-religiosa dell 'Associazione " Maria SS. Immacolata Fonte di Grazie"
Via Provinciale Spartimento n. 91 - 89025 Rosarno (RC)
www.periodicohoranona.it - Tel. 0966774293

Direttore responsabile: GIUSEPPE LEGATO - Fondatrice: LUCIANA CANNATA'
Reg. Trib. Palmi n. 584/09 – Stampa a cura dell'Associazione " Maria SS. Immacolata Fonte di Grazie"

Speciale

DIECI ANNI

"Il decennale di Hora Nona"

" HORA NONA "

Rivista culturale-religiosa
dell 'Associazione " Maria SS. Immacolata
Fonte di Grazie"

www.periodicohoranona.it

Fondatrice: LUCIANA CANNATA'

Anno X – N. 2 – Ottobre 2019

Reg. Trib. Palmi n. 584/09

Sede ed Amministrazione

Via Spartimento n. 91 - 89025 Rosarno (RC)
Tel. 0966774293

Direttore responsabile: GIUSEPPE LEGATO

Grafica/Editing: ENZO TUTINO

Stampa a cura dell'Associazione
" Maria SS. Immacolata Fonte di Grazie"

Hanno collaborato a questo numero:

Sonia Asciutto Romeo, Giovanna Belmusto, Luciana Cannatà, Emiliano Fumaneri, Mariano Mazzullo, Antonino Monorchio, Padre Angelo Muri, Don Mimmo Serreti, Ketty Tutino, Rita Tutino.

SOMMARIO

Hora Nona, l'ora della vita
di Luciana Cannatà……..…...…..1
Se non diventerete come pargoli
di Antonino Monorchio……..…… 1
Il decennale di Hora Nona
di Giovanna Belmusto……..2
Grazie, signora Luciana
di Sonia Asciutto Romeo…….2
Convegno "I dieci anni di Hora Nona"……..3
Allo scoccar dell'Hora Nona
di don Mimmo Serreti……6
"Hora Nona"
di padre Angelo Muri……7

"In cammino con l'Associazione"

Celebrazione Messa, Adorazione Eucaristica, recita S.Rosario in cappellina……...9

Cristo si è fermato a Reggio Calabria
di Mariano Mazzullo……...10
La legge invisibile della storia
di Emiliano Fumaneri……..11
Il legame fra fede e psicologia
di Rita Tutino……...12

"Le pagine delle Muse"

La casa della bellezza
di Ketty Tutino…….…....…..……13
Poesia: amazzonia.
di Luciana Cannatà…...……..……....15
In libreria……..17

“Hora Nona”

“Hora Nona” nasce dalla volontà di comunicazione sociale, condivisa dal presidente dell’Associazione Maria SS. Immacolata Fonte di Grazie, dal direttore e dai soci che hanno abbracciato con entusiasmo questa mia iniziativa di fondare un giornale mediante cui potere divulgare un messaggio molto semplice: il Vangelo.
Ma Hora Nona, essendo una rivista culturale-religiosa offre anche la possibilità di affrontare tematiche attuali e storiche nonchè di coinvolgere direttamente il lettore rispetto all’operato dell’Associazione.
Hora Nona, grazie ad un linguaggio, credo, gradevole per i lettori e all’interesse che ha destato negli anni per i suoi contenuti espressamente cristiani, e’ ormai anche in versione digitale, online, oltre che cartacea, riuscendo così ad oltrepassare i confini oltreoceano e resistere negli anni alla modernità liquida.
Voglio ringraziare, innanzitutto, il presidente, il direttore e tutti i soci che sostengono attivamente il periodico e si impegnano nella buona riuscita dello stesso; tutti coloro che danno un contributo all’arricchimento culturale che ha come filo conduttore la fratellanza cristiana. Grazie ai molti lettori che seguono la rivista e leggono con interesse i variegati contenuti dei nostri articoli che nascono dal linguaggio del cuore e della mente. Il cuore pulsante da cui origina la nostra rivista mette in luce un cammino accompagnato dal verbo <<vieni e seguimi>> come dice il Rabbì, Gesù. Grazie a lui la vita diventa piena di saggezza, la si assapora meglio e la si vive in sintonia con la Parola, con i Comandi che Dio stesso ci ha lasciato. Con questo non intendo affermare che la nostra rivista sia la migliore, ma che la nostra penna ha un indice di gradimento al palato letterario che va interpretato semplicemente come lectio divina.
Un grazie particolare, inoltre, ai collaboratori del periodico che pur non essendo giornalisti professionisti hanno una grande capacità di comunicazione e condivisione dei contenuti mediante una chiave di lettura molto dotta ma contemporaneamente accessibile a tutti in un’era in cui la vera comunicazione e’ ostacolata e pilotata.
Hora Nona e’ l’ora della vita, e’ un progetto nel cammino verso Dio e i fratelli dove possiamo accogliere la preghiera e la Parola.

Luciana Cannatà

“Se non diventerete come pargoli, non entrerete nel Regno dei Cieli”

Sono parole di Gesù. Sono le parole che ci invitano a lasciarci amare da Dio.
Ad essere santi: ossia non avere più paura di Lui.
Ma, sempre con l’intervento dello Spirito Santo del Signore, ad essere nell’innocenza che vuol dire essere al di là del bene e del male.
La libertà, dunque, dal riferimento elettivo alla propria persona che è insieme, narcisismo, egoismo e invidia.
Essere, sempre, con l’aiuto dello Spirito di Dio, come la Madonna, Madre del Signore e “pensiero di Cristo”.
Non tanto da imitare quanto da lasciarsi amare “come un bimbo svezzato in braccio alla madre” (Salmo 131). Ed è nel X anniversario della fondazione e della presenza, fra noi, di “Hora Nona”, giornale dell’Associazione Maria SS. Immacolata Fonte di Grazie che rinsalda i vincoli di fraternità ed amicizia che ci legano nella testimonianza della fede, speranza e carità e che tutti noi ci riconfermiamo nel vincolo della perfezione.

Antonino Monorchio

Il Decennale di “Hora Nona”

Sono già passati 10 anni da quando il periodico mensile dell’Associazione “Maria SS. Immacolata Fonte di ogni Grazia”, “Hora Nona”, è entrato a far parte delle nostre case. Presenza discreta, garbata, semplice ma al tempo stesso autorevole. In un’epoca in cui quasi tutti i mezzi di comunicazioni, dalla televisione alla maggior parte delle riviste non fanno altro che inneggiare al materialismo, al culto del piacere, allo spirito paganeggiante, invadendo tutte le famiglie, ed i cui risultati sono alla portata di tutti; avere il dono prezioso del periodico “Hora Nona” come compagno di meditazione e riflessione è veramente un privilegio. Nonostante il panorama nazionale e non solo, è dotato di riviste religiose molto importanti, di antica tradizione, di livello letterario e culturale elevato, il fascino che da subito si avverte, da questa rivista è veramente unico. Forse perché nasce dal contributo spontaneo di tanti?
A mano a mano che si leggono i vari articoli: una poesia, una riflessione su un brano del Vangelo o della Bibbia in generale, la condivisione di qualche esperienza vissuta o anche un semplice racconto, si avverte forte la presenza di Dio. E’ Gesù il protagonista, il punto di partenza e di arrivo di ogni scritto, e che noi, suoi lettori, facciamo parte di una stessa storia con Lui! Sentiamo che Dio ci parla, non attraverso esposizioni teoriche, talvolta anche complicate, ma scopriamo il suo messaggio d’amore, con semplicità ed umiltà.
Si ha la netta sensazione di incontrare il “Dio con noi”! D'altronde sarebbe ormai obsoleto e retorico pensare ad un periodico come un pesante libro di catechismo, infatti “Hora Nona” è un “libricino” vivo e forte che interroga ed agisce nella coscienza di ognuno di noi!
E’ difficile esprimere in parole questo incontro con Dio, si fa prima a leggerlo!
E’ questa sua freschezza e versatilità che fa di “Hora Nona”, non una lezione da imparare, ma uno spunto di meditazione, un pezzo di strada da percorrere insieme, un richiamo da seguire, un’esperienza di lettura che vale la pena di fare!
Preghiamo Maria SS. Immacolata fonte di ogni Grazia, perché con la sua intercessione presso Dio, fortifichi e consolidi la presenza di “Hora Nona” nelle nostre famiglie e la renda sempre più una confortevole e concreta testimonianza dell’amore di Dio per tutti noi, sue creature!
Buon decennale!

Giovanna Belmusto

Grazie, Signora Luciana!

Nel 2012 iniziai a scrivere per la Rivista Hora Nona; fu per me oltre che un immenso piacere anche un grande onore, innanzitutto perché ebbi la possibilità di esternare ciò che la Chiesa ci propone di fare, ossia: annunciare l’Amore di Dio Padre, manifestato pienamente in Gesù Cristo, a tutti gli uomini; e poi perché l’invito di collaborare alla Rivista mi venne proposto proprio dalla Signora Luciana Cannatà.
In questi anni di fruttuosa collaborazione, ho avuto la facoltà non solo di migliorare le mie conoscenze teologiche, attraverso studi e ricerche approfondite, ma ho notato pure un forte interesse per la Religione Cattolica da parte di tante persone che nella bellezza della loro semplicità, desideravano in cuor loro saperne di più circa la grandezza del Mistero di Dio. E questa possibilità è stata offerta a tutti quanti noi proprio dalla Sig. Luciana che, grazie ai suoi carismi ha saputo trasmetterci non solo tanta serenità, ma ci ha pure coinvolti in uno splendido cammino verso il mondo del Trascendente al quale tutt’ora con gioia, tendiamo. Grazie, Signora Luciana!

Sonia Asciutto Romeo

CONVEGNO I DIECI ANNI DI "HORA NONA"

"Artifici culturali e valori non negoziabili nell'epoca della modernità liquida"

Aula Magna Università per Stranieri "Dante Alighieri" Reggio Calabria

Antonino Monorchio, Luciana Cannatà, Mariano Mazzullo, Domenico Siclari

Don Mimmo Serreti

Padre Angelo Muri

I DIECI ANNI DI "ORA NONA"

A cura della Redazione

Sabato 28 settembre 2019, presso l'Aula Magna dell'Università per Stranieri "Dante Alighieri" di Reggio Calabria, si è svolto il convegno dedicato al periodico Hora Nona, rivista culturale-religiosa e organo d'informazione dell'Associazione Maria SS. Immacolata Fonte di Grazie, giunta al suo decimo anno di vita e consultabile anche online al sito www.periodicohoranona.it.

Il Convegno è stato organizzato dall'Associazione Maria SS. Imm. Fonte di Grazie di Rosarno, con il patrocinio e la collaborazione dell'Università per Stranieri "Dante Alighieri" di Reggio Calabria.

Hanno relazionato sul tema "Artifici culturali e valori non negoziabili nell'epoca della modernità liquida" il presidente dell'Associazione, prof. Antonino Monorchio, Luciana Cannatà, fondatrice della rivista, il prof. Domenico Siclari docente di diritto pubblico all'Università per stranieri "Dante Alighieri" di Reggio Calabria e il prof. Mariano Mazzullo docente di Storia e Filosofia, mentre sono pervenuti gli interventi di don Mimmo Serreti e di padre Angelo Muri, assenti al convegno per cause di fora maggiore.

Dopo avere salutato i convenuti arrivati anche dalla Sicilia e da diverse parti d'Italia, il presidente Monorchio ha relazionato sul tema della modernità liquida e ha poi ceduto la parola alla fondatrice del giornale Luciana Cannatà, che ha illustrato l'intensa attività redazionale e l'impegno sociale della rivista. Si sono infine alternati Mariano Mazzullo e Domenico Siclari, dibattendo sull'impegno intellettuale dei cristiani e sulla missione che la rivista" Hora Nona" porta avanti da dieci anni con serietà ed impegno.

"Hora Nona è l'ora della vita", così ha chiosato la fondatrice Luciana Cannatà, "è un progetto nel cammino verso Dio e i fratelli, dove possiamo accogliere la preghiera e la Parola". "In questo mondo di disorientamento e confusione, dove incompetenze e ignoranza sono elevate a qualità, si rivela tutta la funzionalità e la dignità di un organo di stampa e diffusione della Parola come Hora Nona", così ha commentato il decennale della rivista don Mimmo Serreti. Ha concluso la serie degli interventi il suggestivo richiamo al Vangelo di padre Angelo Muri che ha sottolineato l'importanza della missione di Hora Nona, ricordando all'uditorio che l'obiettivo ultimo della rivista è "diffondere il messaggio autentico della vera libertà, la chiamata universale degli uomini di buona volontà, a diventare con Cristo operatori di pace".

Il convegno è stato anche l'occasione per narrare un decennio. E' stata una festa presentare e raccontare l'esperienza di dieci anni di pubblicazioni; l'occasione per ricordare da dove siamo partiti ma anche il momento per ricordare il nostro attuale impegno**.**

Siamo soddisfatti del lavoro che in tanti anni abbiamo portato avanti nonostante le tante difficoltà dovute ai limitati mezzi a nostra disposizione!

La nostra avventura è iniziata nel lontano 2009. Il giornale è stato fondato su ispirazione di Luciana Cannatà, carismatica della preghiera, la cui missione si esplica in particolare con la sua opera di apostolato di preghiera e si concretizza, come è stato in questi decenni, in tanti modi, con varie attività soprattutto di evangelizzazione, impegnate a promuovere la devozione e il culto alla Beata Vergine Maria e all'Adorazione Eucaristica.

Luciana Cannatà, con il suo costante invito a vivere una vita cristiana che trova nella preghiera il suo nucleo centrale, la sua linfa vitale, svolge un ruolo di sostegno e di incoraggiamento nel percorso di fede di moltissime persone che vengono esortate ad affidarsi al Signore.

Per poter sviluppare ancor meglio questa missione Luciana Cannatà ha fondato nel 2001 l'*Associazione "Maria SS. Immacolata Fonte di Grazie",* che si adopera a svolgere specificatamente un'opera di diffusione del culto mariano, e dieci anni fa il *periodico "Hora Nona"*.

L'iniziativa, accolta con grande entusiasmo dal presidente dell'associazione Prof.

Antonino Monorchio e da tutti i soci, ha dato vita al periodico che è stato diretto con grande interesse già dalla prima edizione di giugno 2010, dalla compianta Prof.ssa *Isabella Loschiavo*, giornalista e scrittrice di Taurianova.
La rivista diretta attualmente dal dott. *Giuseppe Legato*, giornalista professionista de "La Stampa" di Torino, si avvale della collaborazione volontaria di religiosi e laici che hanno fornito e continuano a fornire l'apporto dei loro preziosi scritti. Hanno avuto spazio infatti gli articoli di teologi, sacerdoti, diaconi, insegnanti, giornalisti, scrittori, filosofi, sociologi-antropologi, critici d'arte, psichiatri, psicologi, medici, avvocati, tutte persone animate solo dall'irrefrenabile bisogno di risvegliare le coscienze religiose e offrire al lettore nuovi confronti socio-culturali.
A tutti loro va il nostro infinito ringraziamento! ■

Allo scoccar dell' *"Hora Nona"*

L'intervento scritto pervenuto da don Mimmo Serreti viene letto dall'avvocato Irene Calogero

Ringrazio la redazione di Hora Nona per avermi chiesto un contributo di pensiero. A partire dai due lustri della nascita, HORA NONA, nata dalla penna e dalle idee di collaboratori sapienti e maturi, strutturata su idee scaturite da un profondo convincimento di etica cristiana, ha offerto con rispetto e modestia una dimensione di spiritualità comunicando agli altri, attraverso la scrittura, non solo un parlare ma vita e spirito a chi ha sete di conoscere e di sapere. Un fondamento di etica cristiana, di morale e non ultimo teologico accompagna sempre lo scritto di chi si propone nella comunicazione conoscitiva e sapienziale un messaggio di amore e di carità.

È nato il primo giornale, gemmato nel cuore di una donna, che ha profondamente modificato significativamente tendenze culturali nel nostro territorio, che non si limita ad un ristretto luogo geografico bensì esplicita una lungimiranza che varca il limite delle nostre case.

Dieci anni accompagnano la rivista culturale – religiosa dell'"*Associazione Maria SS. Immacolata Fonte di Grazie" , Hora Nona* che ospita gli spunti, lo scritto prezioso di diversi collaboratori spinti esclusivamente dal bisogno di offrire a chi si accinge a leggere articoli la cui scaturigine ha un solido fondamento sulla Parola.
Mette in risalto una lirica tendente a rivelare momenti ed episodi del pensiero umano in una luce esemplare.
Segna con interesse le vicende del pensiero in un continuo evolversi con l'intento di educare tutte quelle persone che si accostano alla lettura dei vari articoli proposti che danno un senso al divenire umano e alla coscienza.

Un giornale voluto e suscitato dall'ardimento di una equipe di promotori / fautori: la fondatrice e ispiratrice Luciana Cannatà, il Presidente e i soci dell'Associazione M. SS. Immacolata Fonte di Grazie, sostenuti spiritualmente da sacerdoti e religiosi.

Il messaggio corre veloce e si ha bisogno di verità sostenuta da pensieri e letture che portano dolcezza e frescura allo spirito.

"Hora Nona", creatura fortemente voluta dall'ispirazione della fondatrice Luciana

Cannatà, spirito sensibile alle " cose di Dio", puntualmente coinvolge ai momenti forti per lo spirito del credente e ognuno dà la propria collaborazione perché crede. Necessita passione, volontà ma soprattutto la voglia di andare avanti. Questo accomuna il nostro team. Quest'organo di diffusione della parola di "Verità", giornale cattolico, appare sotto quest'aspetto in tutta la sua funzionalità e dignità.

Viviamo un momento (abbastanza lungo) di disorientamento, confusione e di tregenda, di regionalismi e localismi diffusi, di una Europa con molte facce e con troppe frontiere chiuse . Nessuno ha la parola definitiva in tasca. Vedo tante lenti ideologiche e deformanti.

L'ignoranza e l'incompetenza elevate a qualità. C'è sempre da imparare dalle cose antiche. Siamo liberi pensieri, idee, suggestioni e sentimenti. La volgarità ha cambiato nome: ora si fa chiamare sincerità, e l'educazione è divenuta come la cultura: il sintomo di un comportamento asociale. In pubblico basta essere scurrili per prendersi l'applauso. Quando la verità fosse evidentemente nuda tocca alla saggezza rivestirla. Ma forse è vero che sono finiti gli indumenti o si risparmia esageratamente sulla stoffa. Internet, che ormai domina la comunicazione, non ha di certo impreziosito il nostro linguaggio. In questo contesto ben si inserisce il 10° anniversario di un evento importante per la spiritualità del luogo e oltre: "Hora Nona". Nasce pertanto da un'intelligenza di fede.

Qualcuno dice che la bellezza non esiste in assoluto, che esiste nella mente di chi la contempla in un preciso istante e secondo le proprie percezioni

Auguri e lunga vita "DUC IN ALTUM."

Don Mimmo Serreti

"Hora Nona"

L'intervento scritto pervenuto da padre Angelo Muri viene letto da Graziella Loscrì

Tutto nel tempo è un invito a sostare, a riflettere, per poi continuare a camminare e cogliere, dalla vita, l'eterno messaggio dell'amore. Anche le occasioni spesso non previste hanno un loro messaggio, una richiesta di attenzione. È capitato anche a me!

Nelle mani ho un numero della rivista "Hora Nona". La mia scrivania è sommersa di riviste, di giornali che attendono un pò del mio tempo, una mia lettura per riflettere su temi che formano la rete del nostro tempo, l'inquietudine del nostro oggi.

"Hora Nona" è l'ora che la storia, per 2019 anni, ha ritenuto l'ora della vita; l'ora in cui si è celebrato il sacrificio supremo di un Dio che si è fatto uno di noi, per farci come lui; l'ora in cui l'umanità è stata invitata a fermarsi per adorare, contemplare, imparare che "se il chicco di grano caduto in terra non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto" (Gv 12,24); l'ora in cui anche i non credenti sono costretti a riconoscere che "veramente quest'uomo era giusto"(Lc 23,47). Anche quelli che erano venuti per vedere lo "spettacolo", davanti a questi fatti se ne tornavano a casa battendosi il petto (cfr. Lc 23,48).

E' l'ora in cui ha inizio la storia della salvezza, il messaggio autentico della vera libertà, la chiamata universale degli uomini di buona volontà a ricevere la pace per diventare, con Cristo, operatori di pace.

E' l'ora in cui l'uomo deve ritrovare il coraggio e l'onestà del cuore per scegliere Cristo e seguire le sue orme, per continuare, nel tempo, il suo mandato: come ho fatto io, fate anche voi (cfr. Gv 13,15).

"Hora Nona" è l'ora in cui la croce, da segno di sconfitta, di umiliazione, di vergogna diventa il trono del regno di Dio in mezzo a noi: regno di giustizia, di pace e di amore.

E' l'ora che torna ogni giorno nella vita di tutti per ricordare ai cristiani che "senza di me non potete far nulla" (Gv 15,5).

"Hora nona" è l'ora in cui si celebra il sacrificio che insegna a tutti il grande comandamento dell'amore: "Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici" (Gv 15,13).

"Hora Nona" è l'ora in cui, per mezzo di Cristo, celebriamo l'abbraccio con il Padre, la gioia del suo perdono, e siamo ammessi all'eterno convito, alla festa "perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato" (Lc 15,24).

"Siate benevoli gli uni verso gli altri, misericordiosi, perdonandovi a vicenda come Dio ha perdonato a voi in Cristo"(Ef 4,32).

"Fatevi imitatori di Dio, quali figli carissimi, e camminate nella carità, nel modo che anche Cristo vi ha amato e ha dato se stesso per noi, offrendosi a Dio in sacrificio di soave odore" (Ef 5,1-2).

"Hora Nona" è il momento sublime in cui la falsità viene debellata, la sincerità trasformata in testimonianza, la promessa in comportamento, la scelta in una crescita responsabile, profonda, continua per essere sempre più segno di Cristo nel mondo: "Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al vostro Padre che è nei cieli" (Mt 5,16).

"Hora Nona" ci ricorda la gioia perché, anche se peccatori, Gesù ci ha redenti ed affidati ad una Mamma, Maria: "Gesù, vedendo la madre e lì accanto a lei il discepolo che egli amava disse alla madre: <<Donna, ecco il tuo figlio!>>. Poi disse al discepolo: <<Ecco la tua madre!>>. E da quel momento il discepolo la prese nella sua casa" (Gv 19,26-27).

E' con Maria che ognuno di noi deve crescere nella fede e nell'amore; è con Maria che dobbiamo sentire la bellezza dell'oggi; è con Maria che dobbiamo maturare la gioia e la consapevolezza che siamo la Chiesa che spalanca ogni giorno di più le sue porte a Cristo per permettere a chi entra di incontrarlo e godere della sua luce.

Padre Angelo Muri

"In cammino con l'Associazione Maria SS. Imm. Fonte di Grazie"

Tra gli eventi di preghiera, molto belli e partecipati, vissuti quest'anno ricordiamo quello del 31 maggio 2019, giorno in cui don Franco Camuti ha celebrato la Santa Messa nella cappellina dell'Immacolata Fonte di Grazie, a cui è seguita l'Adorazione Eucaristica, con le riflessioni e le meditazioni scritte e guidate da Luciana Cannatà, e la recita del S. Rosario.

È stata una giornata molto intensa con la partecipazione di tante persone convenute da vari luoghi, per prendere parte a questi momenti di grande comunione vissuti con profonda partecipazione e devozione.

Cristo si è fermato a Reggio Calabria

"La bellezza è negli occhi di chi guarda", così scriveva David Hume a metà del Settecento, in un secolo che certo non faceva sconti alle vecchie abitudini, soprattutto in fatto di stile e *avant-garde*. Purtroppo o per fortuna, la nostra epoca è più spietata di quella di Hume, meno rivoluzionaria e in fatto di bellezza, e non solo. In una sorta di restaurazione estetica, siamo tornati alle maniere forti, a settarismi e dittature impensabili anche a proposito delle cose belle. L'occhio di chi guarda si è spietatamente rivolto al canone, all'aderenza incondizionata ai modelli del momento, smarrendo il minimo della ricerca personale. Priva del gusto della visione, degli ampi spazi e dei panorami della mente, la ricerca estetica si restringe all'etichetta, a paradigmi da *fashion blogger* e *web designer*. Quest'occhio vigile non si chiude mai, non si sazia mai, non trova mai pace nella differenza e nella singolarità. Vuole appiattire il bello sul tavolo anatomico, sbriciolare, sminuzzare, ridurre tutto all'esteriore, all'omologazione, alla continua novità priva di contenuti. Ma bello e buono, come predicavano i greci, sono la stessa cosa, e la ricerca spasmodica di un'equazione estetica cela tutta l'incertezza della nostra cultura, soprattutto al meridione. L'occhio di chi osserva è oggi in cerca di valori inconfutabili: di un bello trionfante, assoluto e uguale per tutti. I devianti, che hanno avuto in sorte un altro ideale di bellezza, ricadano fuori, giù dal monte Taigeto negli inferi danteschi. Ah, che triste realtà! All'epoca del digitale a tutti i costi, la bellezza è tornata ad essere una cosa, e soprattutto il *possesso di una cosa.* Un telefonino all'ultimo grido, una fisionomia precisa e un'automobile possente sono ormai da tempo i nuovi *bijoux* di un popolo che invidia ai *followers*, ai soldi dei calciatori famosi e ricchi e tutte le incommensurabili dosi di *botox* delle donne dello spettacolo. Ben venga anche questo, ma il punto è che non c'è spazio per altro! Tutto ciò che si allontana dallo schema è spesso brutto, triste e infelice. E' il paradigma di un'epoca di cui tutti facciamo parte, a torto o ragione, un'epoca che si prospettava più immateriale di qualunque altra. Ma *nunc quod instat,* "veniamo al nostro". La nostra terra, il Meridione e la Calabria in special modo, sembra cercare lo schema della bellezza oggettiva con particolare eccesso di zelo. Dev'essere certo un contrappasso dantesco quello strano fenomeno per cui la terra che ha dato i natali a Pitagora si ritrovi spesso imbambolata davanti a un paio di scarpe costose, perennemente in cerca di capi griffati e *mise* accattivanti, mentre le sue strade languono in uno stato pietoso, gli ospedali e i servizi ridotti a zero, la spazzatura riversa nei centri cittadini, scaraventata dal finestrino da centauri vestiti di "bellezza" dalla testa ai piedi. Da Garibaldi alla crisi economica, dalla questione meridionale allo scempio della nostra classe dirigente, una spesse coltre di nebbia ci impedisce di vedere ciò che sta sotto il materialismo bruto. Una cortina di inutili interessi, fomentati da una spietata lotta *omnium contra omnes* per la sopravvivenza, ci separa dalla partecipazione attiva alla nostra storia e al nostro destino, alla bellezza che ci contraddistingue come popolo, quel *genius loci* che abbiamo il dovere difendere come valore supremo. "Laddove sorgevano i templi e la grandezza della Magna Grecia, in Calabria oggi pascolano le pecore", così scriveva Repaci nel suo saggio-inchiesta *Calabria grande e amara*. Calabria, certo, e non Sicilia, Puglia, Campania e Basilicata, perché queste regioni non versano più nell'arretratezza in cui giacevano fino a poco tempo fa, ma hanno cominciato ad alzare la testa. La Sicilia e i siciliani difendono la propria isola con orgoglio britannico, Matera è capitale della cultura, il Salento è una nuova costa azzurra, mentre i calabresi avanzano in dormiveglia, attenti a non farsi mancare le ultime *Hogan* sul mercato, ma spesso privi della coscienza della propria bellezza. Un vuoto profondo non si sazia mai e si fa riempire da qualsiasi cosa, ecco perché l'omologazione estetica della nostra terra rischia di vincere sulla cultura millenaria e sulla vera bellezza. Ecco perché, tra le altre cose, Cristo ha proseguito ben oltre Eboli e Gagliano, ma si è sicuramente fermato a Reggio Calabria. Ma non c'è da disperare, la nostra terra tornerà a splendere se metteremo da parte l'esteriorità e l'apparenza e se cominceremo a batterci per i nostri diritti. Perché faranno anche la loro figura *parure* e *decolleté*, ma la gloria di queste cose, senza la vera bellezza, *fluxa et fragilis est.*■

Mariano Mazzullo

La legge invisibile della storia

Anche oggi, come in ogni tempo, gli uomini sperimentano la presenza del male nella storia e si interrogano su questo ospite inquietante dei loro giorni. Ma a differenza di un tempo, con grande facilità cadono vittime di quell'illusione che è stata denominata "suggestione positivistica": la convinzione che la storia umana sia determinata unicamente dai fatti economici, politici, sociali, culturali.

Si trascura così l'esistenza della "terza dimensione" della storia umana: la dimensione spirituale, coi suoi nessi invisibili.

Nella "terza dimensione" valgono leggi ben diverse. Per cominciare, in questa dimensione nessun uomo è un'isola separata, senza legami con la realtà circostante. Chi ha letto Dostoevskij – del quale papa Francesco è grande estimatore – sa bene dell'esistenza del mistero tenebroso della "solidarietà nel male" in virtù del quale nessuno di noi può mai dirsi veramente innocente del male del mondo, perché ciascuno, coi suoi peccati, ovvero con le sue mancanze d'amore, ha contribuito ad alimentare una misteriosa – ma non meno reale – disarmonia nel campo dello spirito. Ognuno ha piantato un chiodo nella croce di Cristo. Perciò Pascal poteva dire che Cristo è in agonia fino alla fine del mondo. Tanto è vero che la causa per eccellenza, la *causa causarum* della Passione di Cristo, così recita il Catechismo del Concilio di Trento, «deve riscontrarsi», oltre che nella colpa ereditaria dei progenitori, «principalmente nei peccati commessi dagli uomini dall'origine del mondo sino a oggi e negli altri che saranno commessi fino alla fine del mondo».

In pieno Ottocento, nel secolo del progresso e delle filosofie positiviste, lo scrittore spagnolo Juan Donoso Cortés individua una legge fondamentale della storia: la correlazione inversa tra temperatura spirituale e temperatura politica. Secondo questa legge quando il termometro religioso sale, quello politico scende, e viceversa. Quando la forza interiore (religione) è bassa, allora cresce la forza esteriore (politica), e ciò vuol dire dispotismo, tirannia.

Con l'abbassamento drammatico della temperatura spirituale si perde inevitabilmente il senso di quello che Gilbert Keith Chesterton chiamava il "paradosso cristiano" (anche detto "paradosso della carità"). In un capitolo mirabile di *Ortodossia* (1908) Chesterton sottolinea un fatto storico di incalcolabile importanza: con l'avvento del cristianesimo il peccatore è stato diviso per sempre dal peccato. Il criminale va perdonato settanta volte sette, il crimine non deve essere perdonato affatto a imitazione del medico che, se davvero è mosso dalla pietà per il malato, non deve avere alcuna pietà per la malattia che lo consuma. Rispetto al pagano, che non aveva pietà alcuna per il criminale, il cristiano è ancora più intransigente verso il furto ma molto più clemente con i ladri.

Il cristiano può amare il peccatore solo nella misura in cui odia il peccato. Questo paradosso sta alla base della sollecitudine della Chiesa che, come spiega il grande teologo Réginald Garrigou-Lagrange, «è intransigente per principio, perché crede; è tollerante nella pratica, perché ama». Tutto all'opposto, «i nemici della Chiesa sono tolleranti per principio, perché non credono, e intransigenti nella pratica, perché non amano».

È una legge che non conosce eccezioni: comunisti e nazisti, il vertice del fanatismo politico nel Novecento, non si scagliarono forse allo stesso modo contro la carità cristiana e contro i "peccatori", cioè contro i dissidenti che ardirono ribellarsi al nuovo ordine innalzato dalle ideologie totalitarie? Come nessuno prima nella storia, i totalitarismi politici esaltarono il peccato e schiacciarono il peccatore.

È la prova provata che la storia umana è determinata, in ultima istanza, dalla legge dello spirito. Che è legge di libertà. Non dimentichiamolo: dove si eclissa lo spirito sparisce anche la libertà dell'uomo.■

Emiliano Fumaneri

Il legame fra fede e psicologia

Io vi assicuro che uno potrebbe dire a questa montagna:
Sollevati e buttati in mare! Se nel suo cuore egli non ha dubbi,
ma crede che accadrà quel che dice,
state certi che gli accadrà veramente.
Perciò vi dico: tutto quello che domanderete nella preghiera,
abbiate fede di ottenerlo e vi sarà dato.
(Mc. 11,22-24)

La psicologia è la disciplina scientifica che si occupa di studiare i processi mentali, il comportamento e le conseguenti relazioni. Lo psicologo è un professionista che mediante l'uso di strumenti e tecniche che si rifanno a modelli teorici condivisi dalla comunità scientifica promuove e tutela il benessere psicologico, la salute del singolo individuo, delle coppie, delle famiglie e della comunità nonché delle organizzazioni sia sociali sia lavorative. Dunque lo psicologo aiuta l'altro nella ricerca di se stessi e della Verità ossia conduce il paziente verso la strada della conoscenza di sé, del suo io, cercando di rispondere alla domanda "io chi sono davvero?". Pensandoci bene, tale ricerca, la scoperta del proprio mondo, è molto vicina al concetto di Fede in quanto l'obiettivo ultimo è il medesimo. L'aspetto del fenomeno religioso è stato affrontato dalla psicologia del profondo, da diversi autori, con interpretazioni differenti. Jung, ad esempio, considera la religione come un'osservanza attenta e scrupolosa del *numinosum* ossia un'energia dinamica e non generata da un atto di volontà. Adler (1931) affronta la tematica concentrandosi sull'aspetto motivazionale; l'uomo ricerca la perfezione rappresentata da Dio al fine di colmare le proprie mancanze e la propria inferiorità. Diversi psicoterapeuti si sono occupati di studiare il ruolo che la fede riveste nella vita di ognuno e di conseguenza dell'influenza che essa esercita nell'affrontare i problemi e leggerne la realtà. Alcuni studi dimostrano come soggetti con diverse forme di malessere psicologico (ad es. il disturbo depressivo o disturbi d'ansia) che hanno fede e credono in Dio (o in Allah o in Buddha etc) mostrano una maggiore resilienza, una maggiore capacità reattiva all'evento critico rispetto a chi invece è ateo. Si è osservata, inoltre, negli ultimi anni un'incidenza sempre più rilevante di casi in cui a seguito della perdita di un proprio credo è insorto un determinato disturbo psichico: la gente che non crede più in Dio smette di lottare, perde la forza e l'energia necessaria per fronteggiare i propri problemi focalizzandosi sull'inutilità della vita. Si innesca un meccanismo di impotenza e un sentimento depressivo dove non si trova via d'uscita né si riesce a dare valore alla propria esistenza. Quanto sostenuto fin qui spinge così a chiedersi se davvero l'uomo non può vivere senza la fede altrimenti rischia di diventare una persona depressa. In realtà la domanda lascia spazio a diverse interpretazione; mille potrebbero essere le ragioni che conducono ad una piuttosto che ad un'altra interpretazione del credo religioso, non esistono sicuramente risposte "oggettive", ma è pur vero che, usando le parole di Papa Francesco: "Avere fede non significa non avere momenti difficili, ma avere la forza di affrontarli sapendo che non siamo soli". Il significato della fede religiosa risiede, in tal senso, nel cuore di ogni cristiano e di colui che crede nel messaggio e nell'operato di Gesù. Quando si attraversa un periodo estremamente difficile è facile cadere nello smarrimento e avere bisogno di un aiuto, di qualcuno che possa permettere di osservare la vita da un altro punto di vista. Di conseguenza colui che crede ha un valore aggiunto. Tuttavia, questo non significa che chi crede è esente dall'insorgenza di un disturbo psichico in condizioni sfavorevoli. La sostanziale differenza risiede nel modo di fronteggiare l'evento avverso: credere che tutto sia ormai inutile o sperare in un cambiamento. È probabile perciò che coloro che credono sono meno vulnerabili al disturbo psichico in quanto la vita per essi ha un significato profondo e tale profondità risiede proprio nella loro fede. È poi la speranza, che deriva dalla fede, ad alimentare la motivazione.
Si potrebbe perciò asserire che il trait d'union fra la psicologia e la fede, con un punto di vista rispettivamente psicologico e spirituale, è proprio la motivazione che porta alla speranza. Lo stesso Papa Francesco, che ha consultato una psicoanalista ebrea per sei mesi, in Amoris Laetitia sottolinea il fondamentale contributo che la psicologia dà nel fronteggiamento delle dinamiche familiari, sociali e psicoaffettive: "*le risposte alle consultazioni esprimono anche con insistenza la necessità della formazione di operatori laici di pastorale familiare con l'aiuto di psicopedagogisti, medici di famiglia, medici di comunità, assistenti sociali, avvocati per i minori e le famiglie,* ***con l'apertura a ricevere gli apporti della psicologia****,[…]*" (*AL 204*). La psicologia può contribuire, dunque, alla comprensione dell'esperienza spirituale.

Rita Tutino

“Le pagine delle Muse”

Dopo tre anni dalla sua inaugurazione, si è finalmente concluso il progetto cinematografico *La Casa della Bellezza,* docufilm sperimentale dedicato alla vita dell’artista oppidese Domenico Mazzullo. Iniziato nell’aprile del 2016, in occasione del XXXV anniversario della sua scomparsa, il lungometraggio, scritto da Mariano Mazzullo, diretto da Emiliano Chillico e prodotto dall’Associazione culturale MOA (Mazzullo Opere d’Arte), è finalmente giunto in un porto sicuro. I tempi biblici e le fatiche di Sisifo – inutile farne mistero – sono dovuti agli infiniti ostacoli che la voglia di crescere e fare cultura incontra nel nostro territorio. In questi anni, un arcobaleno variopinto di piccole meschinità, voltagabbana e finanziamenti negati si è scontrato con la voglia di fare squadra e raccontare i nostri luoghi in maniera sana, lontani dal *main frame* che ci vuole come culla di antichi mali o poco più. Ma come può uno scoglio arginare il mare? Eppure *La Casa della Bellezza* ha prevalso sul negativo, coinvolgendo più di 100 persone, tra tecnici e attori, portando alla luce una pagina di storia ma soprattutto creando una pagina di presente. Proiettato in anteprima a Oppido M., Terranova e Palmi lo scorso agosto, il docufilm è giunto finalmente sul mercato, in edizione limitata, grazie al supporto dell’editore KERIT-LC di Rosarno, che ne ha acquisito i diritti di distribuzione. Con un cast composto per lo più da non professionisti, il film ripercorre la straordinaria esperienza artistica di Domenico

Mazzullo (1897-1981) scultore, pittore e poeta oppidese, nella magnifica scenografia naturale di Oppido Mamertina, Terranova Sappo Minulio, Cittanova, Polistena, Palmi.

Il giovane artista potè studiare a Napoli e a Roma grazie anche al sostegno dei suoi concittadini. “Prediletto allievo” del maestro Vincenzo Jerace, medaglia d’argento, pluripremiato alla Mattia Preti, il Mazzullo, caporale sull’Altopiano di Asiago, si ribellò con la forza alle brutture della Grande Guerra

Quell'inutile strage, come dichiarò ai suoi superiori, gli stava togliendo "tutto l'amore per la bellezza". Puntò il fucile a una sentinella, si fece arrestare e poi internare nel manicomio di Volterra. Convinto antifascista, venne perseguitato e arrestato più volte, per poi trovare rifugio presso la casa di Raiano del console Camillo Sagaria Rossi, un "giusto tra le nazioni" che dava protezione, a rischio della vita, a decine di ebrei, anarchici e antifascisti. Nel palazzo di Raiano, dove si era installato il comando tedesco di zona, spalla a spalla col nemico trovavano asilo il poeta e ministro di Pizzo Calabro Antonino Anile, il figlio di Sidney Sonnino e niente di meno che Benedetto Croce, cugino del Sagaria. Nel suo peregrinaggio ventennale, l'artista oppidese ha sparso opere in ogni dove: centinaia di ritratti, affreschi in diverse chiese, monumenti ai caduti come quello di Veroli (FR). La *Casa della Bellezza* cerca di raccontare questa luminosa pagina di storia, portando all'attenzione del grande pubblico l'autentica bellezza, la ricchezza e il valore della nostra gente. Ma il progetto non finisce qui. Oltre a prendere parte all'imminente stagione di rassegne estive, grazie a un accordo con l'etichetta KERIT-LC srl, parte del ricavato delle vendite sarà destinato a finanziare una borsa di studio per un giovane della piana per l'A.A. 2020-2021, selezionato attraverso uno specifico bando curato e divulgato dall'Associazione culturale *Mazzullo Opere d'Arte*.

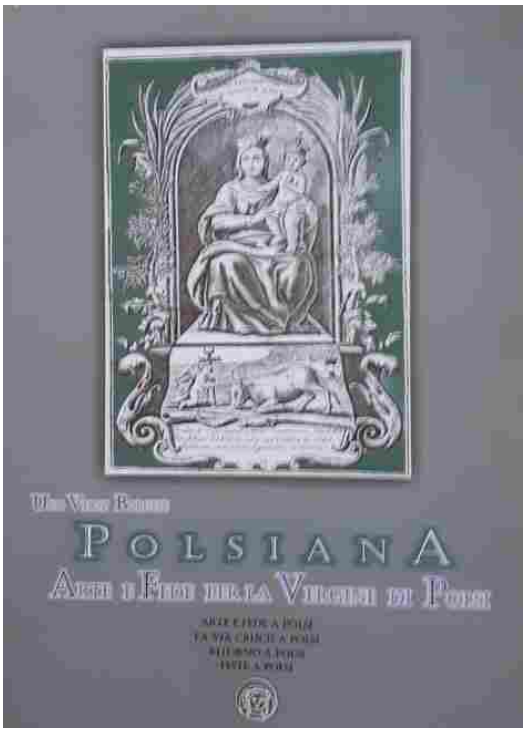
Ketty Tutino

Kerit LC
EDIZIONI

AMAZZONIA

Alti imperano come cedri del Libano
nella loro maestosa imponenza
brucia il vento di fuoco
con forza impetuosa tutta la foresta
vegetazione che urla allo schianto dei rami roventi
la terra arsa arde, soffoca l'aria pura
senza ossigeno non dà vita
s'accartoccia e come il grido di volatili
nel cielo rosso fuoco
un gioco di colori spenti dal fumo nero
che s'innalza e grigio e scuro
lascia dietro di sé l'odore insano
frutto maldestro del peccato ingannevole
che squarcia il cuore
e muore l'animo nel pietoso canto del cielo
e la bellezza del Creato non sorride più.

Luciana Cannatà



"POLSIANA"
Arte e fede per la Vergine di Polsi
di Ugo Verzì Borgese, scrittore e poeta

Un libro nuovo sulla Madonna della Montagna di Polsi in Aspromonte.
Un libro bello che rinnova e rinvigorisce la devozione grande, antica e moderna per Polsi.
Un libro completo che sarà caro a quanti hanno amato e ameranno la grande Signora di Polsi.
Un libro amoroso che richiama la storia, la fede e la devozione mariana che vive nel nostro cuore e in quello dei nostri familiari.

"Filo diretto dalla terra al cielo"
di Padre Angelo Muri

Parroco, poeta e scrittore illuminato, padre Angelo penetra nei cuori con un chiaro messaggio religioso costruttivo, aprendo un continuo colloquio con Gesù Amore.

Il libro è una raccolta di dialoghi sgorgati dal cuore del Muri che è come un fiume impetuoso, un fiume in piena che nella scrittura trova il suo estuario, ossia il mezzo per conciliare la sua vita interiore con il ministero che investe.
Esperienza vissuta ed offerta ai lettori per arricchirli del divino, del trascendente, mediante il dialogo spontaneo dei figli con il Padre; esigenza vitale dell'essere razionale che il grigiore esistenziale può edulcorare ma non cancellare, appunto perché sgorga dall'intimo della persona che in sé avverte: l'uomo vivente è la gloria di Dio come afferma S. Ireneo di Lione. E l'autore ha cantato la vita con accenti lirici e riflessioni mistiche, mutuati dall'Annunzio cristiano, espresso da Gesù con le parole: Questa è la vita eterna! Che conoscano te, l'unico vero Dio, e colui che hai mandato, Gesù Cristo (Gv 17,3)...

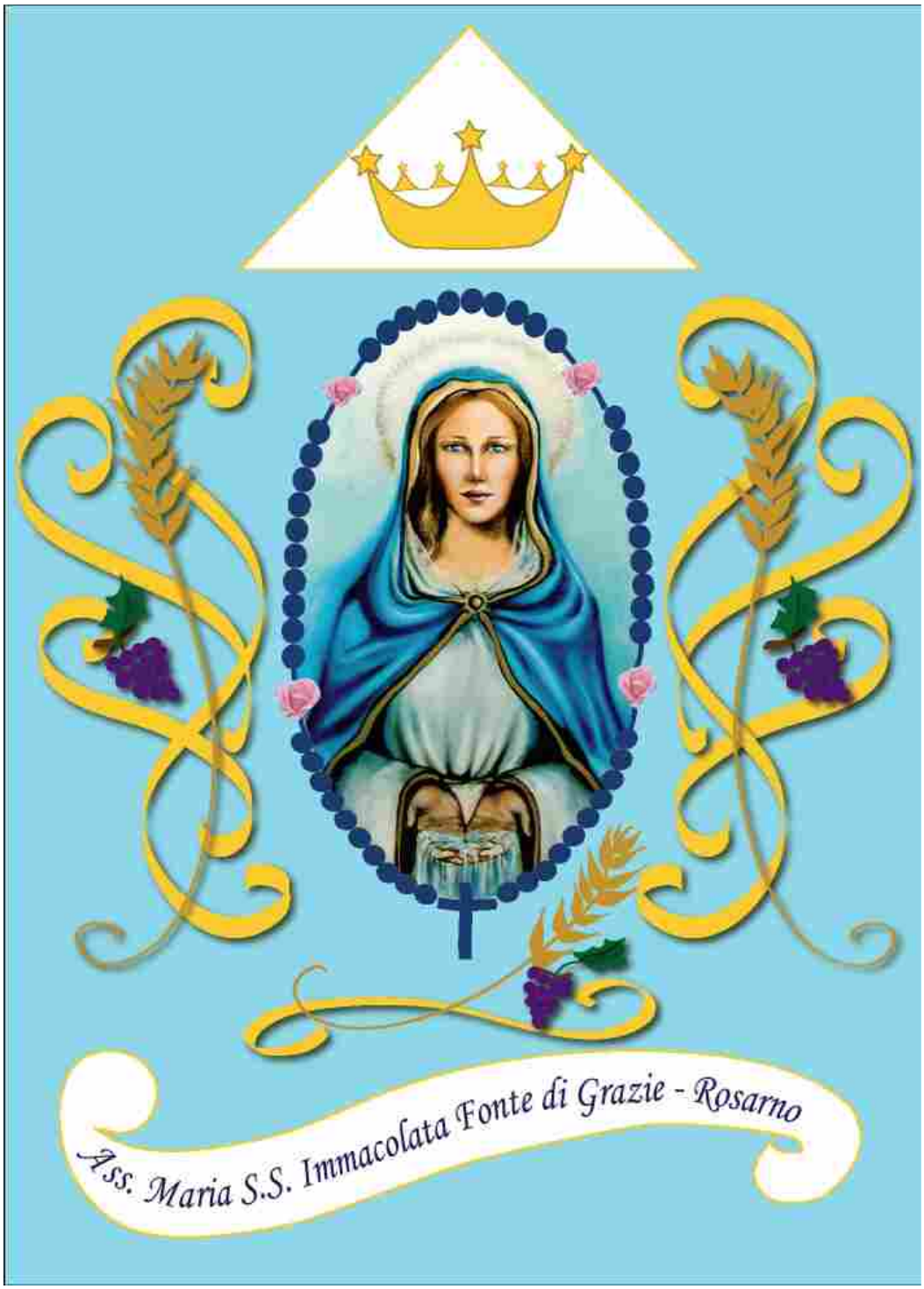
Mons. Angelo Catarozzolo
Arcidiacono - Presidente
Capitolo Cattedrale - Brindisi

"ESERCIZI FILOSOFICI"
Dieci Saggi sulla Cultura Moderna
di Mariano Mazzullo, Docente di Storia e Filosofia

Mariano Mazzullo è all'esordio quale autore di saggi filosofici, ma la cosa che non si può non notare è l'eleganza e la perfezione dello stile.
Non si tratta di saggi "di cultura moderna" come riporta il sottotitolo, ma di scritti dentro la modernità, di critica della modernità, composti con l'esplicito intendimento di portarne fuori il lettore acclimatandolo in quell'intervallo - lo *Zwischen* nietzscheano - in cui sostare in attesa dell'evento, che potrà coincidere con l'avvento del Superuomo, figura assolutamente congeniale al postmoderno una volta depurata dei fraintendimenti e delle stratificazioni di senso con cui la si è resa ingiustamente e falsamente complice delle tragedie novecentesche.

"Relazioni sociali e logica trinitaria"
Una riflessione sociologica per la pastorale
di Mimmo Petullà, Sociologo, Antropologo ed epistemologo

La prospettiva di questo libro è prevalentemente sociologica ed esperenziale, mentre i contenuti si addentrano in una molteplicità di percorsi fenomenologici nel tentativo di proporre riflessioni su un territorio che tutti - nessuno escluso stiamo attraversando, vale a dire quello delle relazioni sociali.
Il presente studio intende cogliere la significatività che assumono le relazioni sociali ispirate alla logica della Trinità.
La possibilità di orientare le dinamiche interpersonali alla specificità di questo dogma, rivela indicazioni alquanto interessanti per la strutturazione di percorsi sociali.


Ass. Maria S.S. Immacolata Fonte di Grazie - Rosarno